

Il gup decide dieci patteggiamenti

L'udienza preliminare dei "7 clan" che spacciavano droga s'è aperta ieri davanti al gup Giovanni De Marco. Il nome in codice è "Ninetta", sono ben 72 gli indagati coinvolti suddivisi secondo Paccusa in 7 gruppi criminali, agli atti una gran lista di reati che riguardano la detenzione e lo spaccio di droga, poi anche qualche estorsione.

E ieri per il primo atto dell'udienza preliminare che si occupa di una delle più importanti operazioni antidroga degli ultimi anni ci sono da registrare dei "numeri" ben precisi: sono stati definiti dieci patteggiamenti; per 7 indagati è stata dichiarata la nullità del decreto di rinvio a giudizio e quindi gli atti tornano al pin, un indagato ha chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato; e infine gli altri 54 indagati hanno scelto il rito ordinario (per questi 54 il gup De Marco deciderà tutto venerdì).

L'ACCUSA. Ieri nel corso dell'udienza è intervenuto per l'accusa il sostituto della Dda Giuseppe Verzera, il magistrato che insieme al procuratore aggiunto Salvatore Scalia coordinò l'intera inchiesta insieme ai carabinieri. Il magistrato ha ricostruito l'intera indagine e poi ha chiesto il rinvio a giudizio di tutti coloro che hanno scelto il rito ordinario, esprimendo anche il proprio parere favorevole sui patteggiamenti.

LA DIFESA. Sono intervenuti a lungo quasi tutti gli avvocati per esprimere le teorie difensive e sottolineare la lieve entità di molti dei casi di spaccio "censiti" dall'inchiesta e l'insussistenza - in alcuni casi - del reato associativo. I difensori sono intervenuti poi per concordare i patteggiamenti e definire i dettagli del giudizio abbreviato. Venerdì l'udienza è stata aggiornata anche per consentire all'avvocato Carlo Autru Ryolo di svolgere il suo intervento (ieri era impegnato a Roma come presidente della Camera penale).

LA PARTE CIVILE. Nel corso dell'udienza preliminare il Comune si è formalmente costituito parte civile. È la terza volta che la giunta municipale chiede di stare in giudizio contro il racket ma è la prima volta che si costituisce contro gli spacciatori di sostanze stupefacenti. «Il Comune - ha spiegato il patrocinatore di parte civile, l'avvocato Giovanni Arena -, subisce non solo un danno d'immagine per il proliferare dei reati che servivano all'autofinanziamento dei clan, ma deve sostenere anche un costo sociale per il recupero dei tossicodipendenti».

I PATTEGGIAMENTI. Ad avanzare istanza di patteggiamento ieri mattina erano stati in 12 ma per due indagati (Albino Celano e Francesco Pergolizzi) il gup ha rigettato la richiesta non ritenendo congrua la pena stabilita. Hanno invece patteggiato la pena: Carmelo Bonaffini (10 mesi), Santo Chiara (2 anni e 3.000 euro), Vincenzo Gangemi (2 anni e 3.000 euro), Alberto Mattera, originario di Napoli (2 anni e 5.000 euro), Fortunato Mesiti (2 anni, e 2.400 euro), Francesco Nostro (2 anni e 3.000 euro), Basilio Schepis (un anno, 8 mesi e 2.000 euro), Giovanni Schepis (un anno, 8 mesi e 2.000 euro), Enzo Trischitta (un anno e 8 mesi), Luigi Veltri (2 anni e 3.000 euro). In concreto il gup, accogliendo il patteggiamento, ha ritenuto nei loro confronti che si trattasse di episodi di spaccio non gravi.

Per Bonaffini, Mattera e Trischitta si tratta di patteggiamento parziale, nel senso che sono ricompresi solo alcuni dei reati contestati, per gli altri saranno giudicati con il rito ordinario (quindi

bisogna aggiungere la loro posizione a quella degli altri 54). Il gup De Marco ha applicato poi l'indulto e la sospensione della pena per Chiara, Gangemi, Mesiti, Nostro, i due Schepis e Veltri, in pratica la pena si è "cancellata"; in più, se non sono detenuti per altra causa, il gup ne ha disposto ieri la scarcerazione immediata.

IL GIUDIZIO ABBREVIATO. L'unico indagato che ha chiesto il rito abbreviato è stato ieri il barcellonese Carmelo Vito Foti, ma non sarà "condizionato", vale a dire con l'acquisizione di altre prove come aveva richiesto l'indagato, il gup De Marco ha rigettato questa istanza ed ha disposto l'abbreviato "secco", cioè allo stato degli atti. Il giudice deciderà su questa posizione venerdì.

LE NULLITÀ. Per 7 indagati ieri il giudice dell'udienza preliminare ha rilevato alcune nullità procedurali, e quindi ha dovuto rimandare gli atti indietro, al pm, per una nuova richiesta di rinvio a giudizio. Si tratta di: Giuseppe Arena, Santo Caleca, Carmen Cariolo Francesco Fusco, Antonino Merillo, Nicola Morgante e Gennaro Ragosta.

IL RITO ORDINARIO. Sono quindi 54 gli indagati che hanno scelto il rito ordinario, la loro posizione sarà definita venerdì con la decisione del gup sugli eventuali rinvii a giudizio e sui proscioglimenti. Si tratta di: Antino Bonaffini, Franco Trovato, Michele Alberto, Francesco Amante, Gaetano Arcidiacono, Andrea Bucca, Enrico Caleca, Fabio Campagna, Letterio Campagna, Maurizio Cariolo, Carmela Catalfamo, Domenico Cavò, Albino Celano, Domenico Chiofalo, Pietro Coppolino, Nunzio Corridore, Giovanni Cortese, Alberto D'Andrea, Giorgio Davì, Giuseppe De Francesco, Nunzio Di Pietro, Michele Faraci, Riccardo Giambò, Marco Guglielmo, Marco Lanzafame, Alfio Leonardi, Antonino Mangano, Pietro Mazzitello, Natale Milia, Giovanni Minardi, Achille Misiti, Massimiliano Origlia, Nunzio Pantò, Roberto Parisi, Giorgio Passeri, Francesco Pergolizzi, l'albanese Petrit Preci, Sebastiano Ragusa, Rocco Rao, Cosimo Santapaola, Daniele Santovito, Francesco Scalise, Marcello Sigilli, Letterio Sottosanti, Orazio Stracuzzi, Fabio Tortorella, Alfredo Trovato, Antonino Francesco Turiano, Antonino Venuti, Domenico Vergara, Giuseppe Villari, Giuseppe Viola, Pietro Viola e Giacinto Zangari.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS